

I DATI SULLE POSIZIONI DI VERTICE NEI PARTITI, AL DI LÀ DEL 31 PER CENTO DI ELETTE IN QUESTA LEGISLATURA

Donne in politica, la leader Fdi è l'eccezione non la regola

Calano le donne in Parlamento per la prima volta dal 2001.

Poca proporzione anche dentro le forze politiche, maglia nera alla Lega con una donna e 25 uomini

GIANLUCA CARINI

L'Italia affronta la contraddizione di avere insieme la prima donna a vincere un'elezione nazionale e un Parlamento in cui le presenze femminili calano. Una battuta d'arresto, peraltro, dopo un filotto positivo: nella quattordicesima legislatura (quella del 2001) le donne erano il 10,17 per cento, nella quindicesima quasi il 16, salite a 19,63 nella successiva, poi il salto al 30,11 per cento nel 2013 e il massimo del 35 nel 2018. In questa, invece, calano a 31 ogni 100 parlamentari. Le donne di destra «non

chiedono al maschio decisore di concedere loro spazi. Perché non è così che funziona il potere», spiega Flaminia Saccà, professoressa di Sociologia della Sapienza.

Il tema però tocca però tutti. Basta analizzare – come ha fatto l'Ansa – gli organigrammi dei principali partiti italiani. Nel centrodestra, nei 14 ruoli apicali di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia troviamo solo 2 donne: Giorgia Meloni e la vicecoordinatrice di Fi, Anna Maria Bernini. Negli organigrammi nazionali dei tre partiti della coalizione, le presenze femminili arrivano al 15 per cento. Maglia nera per la Lega, con 25 uomini e una sola donna, Marialice Boldi (coordinatrice in Val d'Aosta), la quale ha però ridimensionato la questione. «Spesso sono le donne che si tirano indietro, non hanno così tanta voglia di dedicare tempo e passione e rinunciare anche a una certa parte di vita sociale e

familiare per impegnarsi in politica», ha affermato Boldi, dicendo di non avvertire «nessuna forma di maschilismo. Certo, la prima volta che sono arrivata in consiglio mi ha fatto un po' impressione vedermi circondata solo da uomini». Tra centrosinistra e 5 stelle, su 10 ruoli apicali (presidenti, segretari e vice) solo 3 sono occupati da donne. Negli organigrammi si cambia: il M5s ha 16 uomini e 13 donne, il Pd di Letta schiera una perfetta parità, con 12 uomini e 12 donne. E poi c'è il Terzo polo, forte della più grande "truppa" femminile – in proporzione – nella prossima legislatura, con circa il 46 per cento di donne elette. Ai vertici Italia viva ha 2 uomini e una donna, mentre Azione ha 2 uomini e 2 donne (nel ruolo di "vice").

«Negli ultimi anni, con l'eccezione di Hillary Clinton, le leader vengono tutte da destra», ricorda Isabella Rauti (Fdi). «Un dato di fatto su cui si dovrebbe inter-

rogare la sinistra che rivendica il meccanismo delle quote, mentre da noi vale il merito. La storia di Meloni è la conferma: non c'è nessuna barriera alla leadership femminile».

Chiara Gribaudo del Pd – che aveva parlato di «clima patriarcale» nel partito – chiede invece un «salto di qualità», pur ricordando che «laddove riusciamo a fare sorellanza si arriva alla parità». Le barriere oggettive all'ingresso «sono diminuite, se non sparite. La domanda è se ci sono barriere culturali», si domanda invece Giulia Pastorella, vicepresidente di Azione.

La neo-deputata del M5s Chiara Appendino pone invece l'attenzione sul «carico familiare più pesante. Da sindaca (di Torino, ndr) mi sono sentita chiedere spesso: "Come fa con sua figlia?"». Sulla stessa linea Paola Taverna del M5s: «Sono una donna separata. Quando mio figlio aveva 9 anni è stato molto complicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1994 - T.1623



IL RIPARTO DEI SEGGI

Così per il proporzionale alla Camera (collegi plurinominali) a livello nazionale

La spiegazione mostra i voti ottenuti dalle coalizioni; ovviamente vanno aggiunti i voti degli altri partiti che hanno diritto a seggi: M5S e Azione-Italia Viva, che hanno superato il 3%, e SVP, in base a regola speciale

Il quoziente elettorale nazionale
 25.851.278 VOTI VALIDI

 245 SEGGI DA ASSEGNARE
 =
105.515

	%	Voti	Voti di coalizione	Seggi ottenuti	Resti
CENTRODESTRA	FdI	25,9%	7.302.517	12.044.739 senza Noi moderati (sotto 1%)	12.044.739 ----- 105.515 = 114
	Lega	8,7%	2.464.005		
	FI	8,1%	2.278.217		
	Noi moderati	0,9%	255.505		
CENTRO SINISTRA	Pd	19,0%	5.356.180	7.168.810 PD+VS+Eu (over 1%) no IC (sotto 1%)	7.168.810 ----- 105.515 = 67
	Alleanza Verdi-Sinistra	3,6%	1.018.669		
	+Europa	2,8%	793.961		
	Impegno civico	0,6%	169.165		
					16.029
					99.305

Dal calcolo complessivo, compresi gli altri partiti, risultano da attribuire ancora 2 seggi; dunque chi ha più resti vincerà i 2 seggi rimasti

Un calcolo simile si ripete nelle circoscrizioni, per distribuire i seggi a livello locale; in qualche caso nel sommare i voti delle coalizioni non si è tenuto conto dei voti di +Europa (che non arriva al 3%), il che ha provocato errori di attribuzione di seggi in 13 circoscrizioni della Camera su 28 (e, con la correzione, il ripescaggio di Bossi)

Fonte: Eligendo (Viminale)

WITHUB